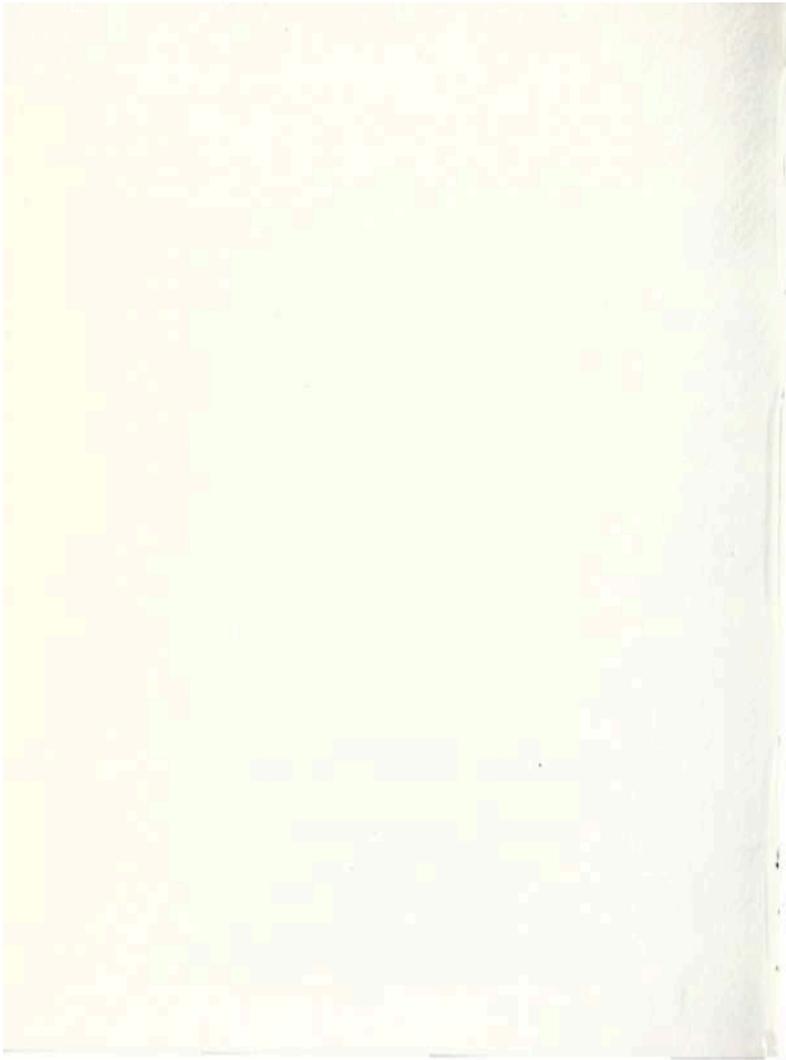


collina

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E



giuliano collina

Inaugurazione sabato 13 maggio 1989 alle ore 18

UNA FENOMENOLOGIA PITTORICA DEGLI ELEMENTI

Le terre, i laghi e ora i fuochi: sembra quasi di ripercorrere le fasi della rudimentale teoria evuzionistica, sostenuta da Anassimandro (scuola ionica 610-546 a.C.), che indicava nel movimento della materia primordiale, indistinta e nella separazione/combinazione dei quattro elementi fondamentali la genesi della natura. E invece si tratta di altrettanti cicli tematici della pittura di Giuliano Collina, impegnato da qualche tempo a comporre sulla tela colori come fossero terra ("la terra è anche quella dei pigmenti", aveva dichiarato in occasione della recente esposizione alla Galleria dello Scudo di Verona), acqua, sabbia e frammenti di carta; a provocare vere e proprie, piccole combustioni sulla pelle del quadro perchè la materia si coaguli, prenda forma, e la genesi del mondo si attui, nello specifico, ancora una volta di pari passo con quella dell'opera. "Si dovrebbe dipingere tutto con un solo colore, spalmando sulla tela con le mani a costruire, a preparare percorsi, come nei giochi con la terra e l'acqua"; e ancora "mi piacerebbe che i fuochi fossero veramente accesi ai quattro angoli della tela, che la brace covasse ancora sotto la cenere che si è formata sulla superficie del quadro".

Collina racconta così il suo lavoro attuale, scrivendo talora in calce alla pittura frasi che sono buona chiave di lettura del suo fare. Usa un solo colore o quasi: quello dell'argilla, o della sabbia, o della creta, appena più acceso del reale perchè sia chiara l'intenzione dell'artista di non servirsi della perfetta analogia tra materia e suo referente artificiale, simbolico; di disfarsi dunque del problema intrigante della rappresentazione mimetica dei luoghi, degli elementi, senza per questo vietarsi di ricorrere all'uso della sabbia che, mischiata al colore, permette di creare spessori e gorgi materici.

L'accento a un rituale semiserio della creazione artistica da uomo primitivo (homo ludens?) che traccia con il dito i segni incerti di una mappa immaginaria di una Lombardia preistorica in faticosa, lenta trasformazione sotto l'agire di eventi tellurici e meteorologici di portata universale, rimanda inequivocabilmente al fantasticare di Collina sulla genesi della natura dentro la pittura, di una ricreazione emozionata della propria terra di origine (anche in frammento, sotto forma di semplice zolla), senza per questo che l'artista si senta vincolato al rispetto della cultura del genius loci, né tanto meno erede del naturalismo padano che aveva eletto il paesaggio natio, le sue atmosfere, le sue luci, i suoi colori a occasione di pittura tra impressione e rappresentazione dei luoghi.

Infine il fuoco. Dapprima evocato sulla tela con impasti e grumi di colore, sotto forma di solco fumigante posto ai quattro lati di un campo di terra smossa, poi acceso direttamente sulla superficie della tela, velata di frammenti di carta (pensando certo anche a Burri), forse con l'intenzione di assicurare simbolicamente all'opera l'auspicata fusione tra elementi diversi...

Il trasferimento dell'immagine, quando c'è — riferita all'ingrandimento fino alla sfocatura di una porzione infinitesima di paesaggio, di natura, o alla ripresa di una convenzione geografica dei luoghi reali — non implica infatti la rappresentazione di un dato elemento (terra, spiaggia, residuo di un focolare abbandonato) quanto piuttosto la presentazione/simulazione degli stessi tramite una operazione creativa, manuale e concettuale di grande fascino formale. Non così, in questa nuova serie dei laghi, portati a uno stadio di essenzialità cromatica e strutturale, che li rende emblematici al pari di pallidi personaggi surreali in marcia verso il nulla, "aureolati" dai propri visceri, secondo un processo di antropomorfizzazione della silhouette geografica del Lario e della rete stradale delle sue vie di accesso. Si è detto più volte (e scritto) che Collina raccoglie oggi il frutto maturo delle molte, precedenti stagioni di pittura (in particolare di quella dedicata alle isole e ai panorami lariani, eseguiti tra il 1970 e il 1973, nella quale aveva sperimentato tecniche ancora oggi utilizzate e saggiato le potenzialità creative, perfino simboliche, insite in un tema da artista della domenica ma già ingigantito e universalizzato a leit-motiv della propria pittura), dei molti, contraddittori amori per l'informale, la pop art, il neobrutalismo di marca tedesca, le molteplici riflessioni operate soprattutto sull'opera di Johns (le mappe degli Stati Uniti), di Rosenquist, di Richter (le montagne, le nuvole, i cieli), e ora anche di Beuys. In particolare della fase giovanile di sperimentatore tra informalità e surrealità, alle carte segrete e misteriose in cui Beuys andava già fissando negli anni Cinquanta alcuni punti fermi del proprio universo individuale e culturale. In queste opere recenti sembrano agire di conserva tutte le componenti già citate in un freschissimo risultato di famelica fagocitazione/metabolizzazione/imbastardimento delle stesse: della cultura dell'informale e aree limitrofe, contraddetta dalla fondamentale elezione per la trivialità della cultura pop, prima, e di quella neo-espressionistica, poi. Sensibilità ben radicata in Collina che ha avuto cura di mitridatizzarsi per tempo contro ogni pericoloso coinvolgimento con la sfera dei sentimenti e del vissuto quotidiano anche quando quest'ultimo era stato, per lunghi anni, preso a mera occasione di pittura.

Luisa Somaini

Giuliano Collina è nato a Intra (Novara) il 9 dicembre 1938. Nel 1944 la sua famiglia si è trasferita a Como, città natale del padre e da allora Collina risiede in questa città.

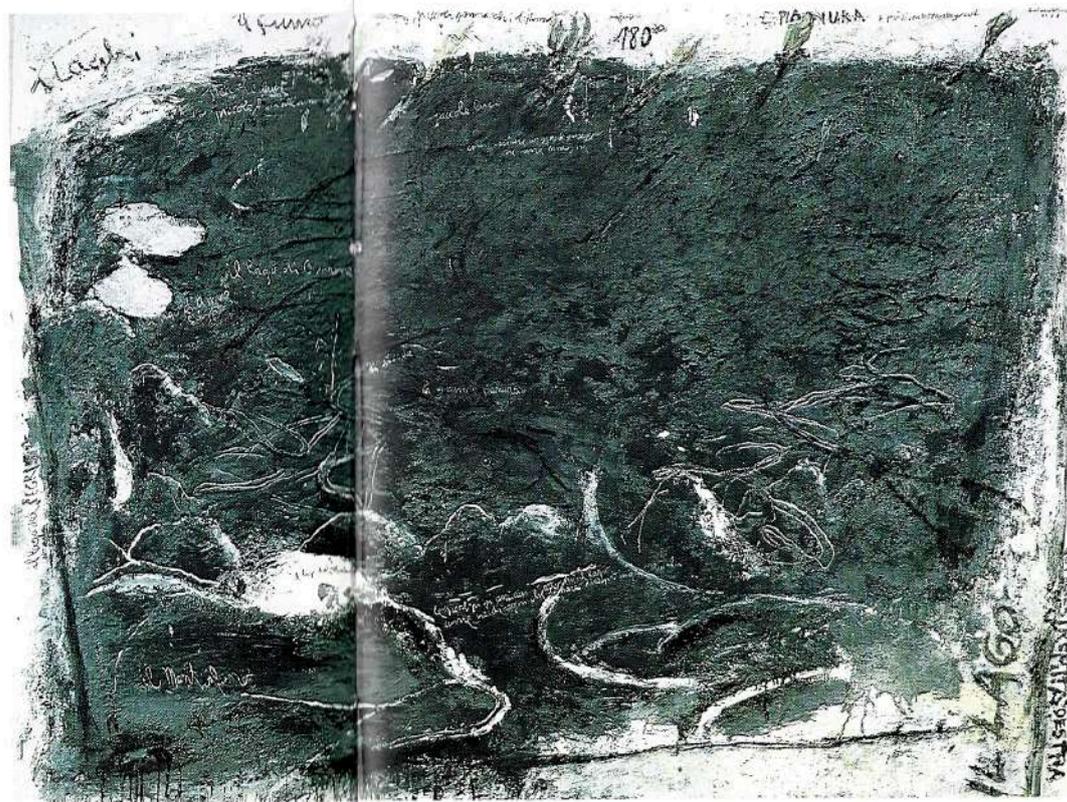
Nel 1958 si è diplomato al Liceo Artistico di Brera a Milano e nel 1962 ha conseguito il titolo presso la stessa Accademia di Belle Arti. Oggi Collina è titolare di una cattedra di pittura all'Accademia Cignaroli di Verona.

Dal 1962 (anno della sua prima mostra alla Galleria delle Ore di Milano) a oggi Collina ha tenuto 37 mostre personali in Italia e all'estero e ha partecipato a premi, rassegne, mostre collettive.

Ha studio a Maslianico (Como) in via Burgo 2a, tel. 031 513534.



*"La vasca da bagno" 1987 cm. 195x195
tempera acrilica, smalto e collage su tela*



"La grande pianura" 1988 cm. 195 x 260
smalto, tempera alla caseina, tempera acrilica, carboncino, pastello, grafite



*"Brucia!!" 1988 cm. 195x195
collage, smalto, tempera acrilica*



*"Il lago - le strade" 1989 cm. 195x130
cenere, carboncino, smalto, collage, tempera acrilica*